

Processo di Catanzaro

Pozzan si contraddice sui suoi rapporti con Delle Chiaie e il SID

Al fascista aveva fatto rivelazioni che denunciano i loro stretti legami - Una polverone che non incanta più nessuno

Dal nostro inviato

CATANZARO - Il fragilissimo tessuto difensivo di Marco Pozzan è stato lacerato ieri da una insidiosa domanda del PM Lombardi. Il bidello, come si sa, aveva sparato a zero contro il SID di Miceli, Maletti e La Bruna e aveva accusato il fascista Stefano Delle Chiaie di aver provocato il suo arresto a Madrid. Aveva, insomma, voluto far credere di essere vittima di una «spionaggio», anima nera del quale sarebbe stato il camerata, borghese, destro del defunto Borghese. Per sorreggere questa sua tesi, ispirata da Freda, Pozzan aveva anche parlato di un «spionaggio» corso del quale il Delle Chiaie gli avrebbe fatto delle proposte che lui, diffidente, avrebbe respinto.

Dal quadro da lui tratteggiato, emerge un Delle Chiaie loquacissimo e un Pozzan più fessissimo e guardingo. Si dà il caso, intanto, che la chiacchierata fra i due camerati sia stata contraddissi-

ma e sia stata caratterizzata da un estremo scambio di confidenze e di informazioni delicate. La domanda del PM e la risposta imbarazzata di Pozzan sul bidello ne forniscono la prova. Il magistrato, infatti, prendendogli di contropiede il suo stesso testo, ha fatto una copia della rivista «Panorama» del maggio dell'anno scorso. Nel settimanale è contenuta una intervista a Delle Chiaie, in cui viene riferito un particolare che il Pozzan ha reso noto per la prima volta, soltanto lunedì scorso di fronte ai giudici di Catanzaro. Il bidello ha affermato che quando venne portato dagli uomini del SID da Padova a Roma, ad aspettarlo alla stazione Termini c'era il capitano La Bruna. La stessa cosa venne riferita un anno fa dal Delle Chiaie nell'intervista. Come faceva a saperlo? Chi gli aveva fatto questa confidenza? Era stato Pozzan? Il bidello si smarrisce, vuol leggere e fomentare l'articolo, dice, in un nuovo momento, di non essere stato lui a parlare.

ma poi, pressato dalle contestazioni del PM e del presidente Scuteri, finisce per ammettere che si, probabilmente, è stato proprio lui a dare quella notizia a Delle Chiaie. E' un brutto scivolone, come si vede, e Pozzan è difilato dalla capota. Non l'aspetto tava e la sorpresa è stata grossa. Il colpo - inutile dirlo - ha incrinato tutta la sua furbissima costruzione, fornendo la prova che i rapporti che lui teneva in Spagna con il Delle Chiaie erano quelli fra persone legate ad uno stesso disegno eversivo. Un altro scivolone la sua linea difensiva l'ha ricevuto quando si è venuti a parlare nell'interrogatorio ieri l'altro dalla Corte di Assise di Potenza dove si celebra il processo per la rivolta del maggio degli anni '70 - la quarta seduta è stata dedicata alla deposizione di alcuni testimoni.



Ammissione del legale del Comitato d'azione

Emittente radio privata affiancò i «boia chi molla»

Un commissario di PS non esclude che i comizi dei camerati di Ciccio Franco siano stati registrati - Una inchiesta del PM

Nostro servizio

POTENZA - Scomparsa di Ciccio Franco - ascoltato nell'interrogatorio ieri l'altro dalla Corte di Assise di Potenza dove si celebra il processo per la rivolta del maggio degli anni '70 - la quarta seduta è stata dedicata alla deposizione di alcuni testimoni.

È stato ascoltato il legale del Comitato d'azione, l'imputato Lupis, che ha confermato la deposizione rilasciata al suo arresto a Roma il 20 novembre del '70, dichiarando di non aver fatto parte del Comitato.

La prima grossa contraddizione, durante l'interrogatorio, è venuta fuori quando rispondendo ad una domanda del presidente, ha detto di non aver mai ordinato volentieri alla tipografia «Arti Grafiche Lampo» di Napoli, mentre il titolare Trovella aveva dichiarato, nella deposizione dei giorni scorsi, di essere in grado di riconoscere l'uomo dall'accento nasale dialettale calabrese.

Una smentita troppo lacunosa

Tra i collaboratori del «Popolo» emissario di Ordine nuovo?

ROMA - Le rivelazioni dell'«Espresso» sui contatti che un veneto fascista aderente a «Ordine nuovo», residente in Giappone ha avuto con i collaboratori del quotidiano de «Il Popolo» hanno provocato una imbarazzata precisazione del ministro Anonozzi.

Fra i documenti pubblicati dal settimanale figura anche una lettera che il giornale democristiano Angelo Padovani inviò il 22 dicembre '73 a questo Delfo Zorzi, militante di Ordine nuovo, amico di Franco Freda, di Massimo Fucini (noto fascista di Padova) e di Santo Sedona (uno dei primi arrestati per il complotto della «Rosa dei Venti»). Nella lettera Padovani informa Zorzi di avere riferito all'on. Carlo Anonozzi, vice segretario della DC, e dirigente dell'ufficio relazioni internazionali del partito per aprire un «discorso politico, ampio e costruttivo, con il partito liberale e democratico giapponese». Nella stessa lettera il redattore del «Il Popolo» chiede al neofascista se è interessato a collaborare con l'organico del giornale su corrispondenze politiche, economiche, sociali, vale a dire non strettamente legate all'attività di rivista all'interno di sedi di commento e di prospettiva.

Le rivelazioni dell'«Espresso» (insieme alla lettera di Padovani) e il settimanale pubblicano anche una fitta corrispondenza che Delfo Zorzi ha inteso con esponenti della «eversione nera» ha provocato un'inchiesta del pm di Catanzaro. Il pm, Angelo Padovani, si è dimesso dal giornale e ha dichiarato di avere conosciuto Delfo Zorzi, negli ambienti diplomatici italiani a Tokio e di essere completamente all'oscuro della sua militanza nelle organizzazioni terroristiche fasciste. «E' in stretto contatto con l'ambasciatore della CEE nella capitale nipponica, Romano Vulpitta, ex docente dell'istituto di lingue orientali di Napoli. Romano Vulpitta è noto per le sue sferzate simpatie con la destra neofascista (particolarmente per il rapporto con il ministro Anonozzi) e per la sua attività di corrispondente politico-economico, sociale, vale a dire non strettamente legata all'attività di rivista all'interno di sedi di commento e di prospettiva.

Infine, il Delle Chiaie, che secondo il Pozzan era un confidente di Miceli, Maletti e La Bruna, non è quello stesso che ha lanciato accuse infondate contro gli ufficiali del SID? Il polverone, insomma, non incanta nessuno e meno che mai è destinato a coprire le solidissime accuse contro gli imputati di strage. Gli stessi legali degli imputati non riescono a rendere conto e, se proprio continuano a fare, non fanno che scagliare parole incomprensibili.

«Non ricordo», «non so», sono state le risposte più frequenti del Poi che di fronte a domande ben precise rivolte dal presidente Crutrone, non ha detto praticamente nulla.

«Partecipavo ai comizi», «non so», «non ricordo», «non so», sono state le risposte più frequenti del Poi che di fronte a domande ben precise rivolte dal presidente Crutrone, non ha detto praticamente nulla.

«Partecipavo ai comizi», «non so», «non ricordo», «non so», sono state le risposte più frequenti del Poi che di fronte a domande ben precise rivolte dal presidente Crutrone, non ha detto praticamente nulla.

«Partecipavo ai comizi», «non so», «non ricordo», «non so», sono state le risposte più frequenti del Poi che di fronte a domande ben precise rivolte dal presidente Crutrone, non ha detto praticamente nulla.

«Partecipavo ai comizi», «non so», «non ricordo», «non so», sono state le risposte più frequenti del Poi che di fronte a domande ben precise rivolte dal presidente Crutrone, non ha detto praticamente nulla.

«Partecipavo ai comizi», «non so», «non ricordo», «non so», sono state le risposte più frequenti del Poi che di fronte a domande ben precise rivolte dal presidente Crutrone, non ha detto praticamente nulla.

«Partecipavo ai comizi», «non so», «non ricordo», «non so», sono state le risposte più frequenti del Poi che di fronte a domande ben precise rivolte dal presidente Crutrone, non ha detto praticamente nulla.

Rivelazioni di un quotidiano iberico Dalla Spagna accuse alla polizia italiana di tacere sui fascisti

Un colonnello si lamenta di scarsa collaborazione - Vera indignazione o gioco delle parti?

Dal nostro inviato

MADRID - A pochi giorni dalla sconcertante liberazione di un colonnello fascista, una grave rivelazione è stata fatta dal quotidiano «Dagbladet» di Copenaghen, che ha accusato la polizia italiana di tacere sui fascisti.

Il quotidiano danese scrive testualmente nelle sue edizioni: «In questi giorni, dalla sconcertante liberazione di un colonnello fascista, una grave rivelazione è stata fatta dal quotidiano «Dagbladet» di Copenaghen, che ha accusato la polizia italiana di tacere sui fascisti.

Il quotidiano danese scrive testualmente nelle sue edizioni: «In questi giorni, dalla sconcertante liberazione di un colonnello fascista, una grave rivelazione è stata fatta dal quotidiano «Dagbladet» di Copenaghen, che ha accusato la polizia italiana di tacere sui fascisti.

Il quotidiano danese scrive testualmente nelle sue edizioni: «In questi giorni, dalla sconcertante liberazione di un colonnello fascista, una grave rivelazione è stata fatta dal quotidiano «Dagbladet» di Copenaghen, che ha accusato la polizia italiana di tacere sui fascisti.

Sequestro Carta: il processo cambia di sede

Da Cagliari a Sassari

CAGLIARI - La Corte d'Assise di Cagliari ha dichiarato la propria incompetenza per territorio e ha disposto che gli atti del processo per il rapimento e l'omicidio di Puccio Carta (avvocato), tre anni fa rapito e assassinato, siano trasferiti alla Corte d'Assise di Sassari.

L'importanza che il processo si tenga normalmente viene ribadita da tutti. E' in gioco la normale capacità di amministrare giustizia da parte dello Stato. La prova di forza, innescata dai brigatisti rossi, mira a colpire proprio questa normale capacità di funzionamento.

La notizia è stata confermata dal vicepresidente dell'ordine, presidente l'avvocato Prisco, presidente in carica, momentaneamente all'estero. In totale, nel breve giro di un'ora si è raggiunta la cifra di 143 firme.

L'importanza che il processo si tenga normalmente viene ribadita da tutti. E' in gioco la normale capacità di amministrare giustizia da parte dello Stato. La prova di forza, innescata dai brigatisti rossi, mira a colpire proprio questa normale capacità di funzionamento.

L'importanza che il processo si tenga normalmente viene ribadita da tutti. E' in gioco la normale capacità di amministrare giustizia da parte dello Stato. La prova di forza, innescata dai brigatisti rossi, mira a colpire proprio questa normale capacità di funzionamento.

L'importanza che il processo si tenga normalmente viene ribadita da tutti. E' in gioco la normale capacità di amministrare giustizia da parte dello Stato. La prova di forza, innescata dai brigatisti rossi, mira a colpire proprio questa normale capacità di funzionamento.

L'importanza che il processo si tenga normalmente viene ribadita da tutti. E' in gioco la normale capacità di amministrare giustizia da parte dello Stato. La prova di forza, innescata dai brigatisti rossi, mira a colpire proprio questa normale capacità di funzionamento.

k. m.

Ibio Paolucci

La notizia è stata confermata dal vicepresidente dell'ordine, presidente l'avvocato Prisco, presidente in carica, momentaneamente all'estero. In totale, nel breve giro di un'ora si è raggiunta la cifra di 143 firme.

La notizia è stata confermata dal vicepresidente dell'ordine, presidente l'avvocato Prisco, presidente in carica, momentaneamente all'estero. In totale, nel breve giro di un'ora si è raggiunta la cifra di 143 firme.

La notizia è stata confermata dal vicepresidente dell'ordine, presidente l'avvocato Prisco, presidente in carica, momentaneamente all'estero. In totale, nel breve giro di un'ora si è raggiunta la cifra di 143 firme.

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci

k. m.

Ibio Paolucci

Ibio Paolucci